

Capitolo 10

GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

Punti salienti

Tassi di occupazione dei laureati

- Nel 2022 il tasso di occupazione a un anno dalla laurea risulta stabile per i laureati triennali (-1%) mentre per i laureati magistrali l'occupazione riprende il trend positivo avviato prima della pandemia da Covid19, risanando il gap occupazionale verificatosi nel 2020: la quota di occupati è pari all'84%, il livello occupazionale più elevato dell'ultimo decennio, superiore di 3 p.p. rispetto allo scorso anno.
- Per i laureati magistrali a ciclo unico, il tasso di occupazione, pari all'80%, è leggermente inferiore rispetto all'anno precedente ma più elevato di quello del 2019: risulta ancora elevato il reclutamento di personale sanitario, anche se si attenua nei numeri rispetto al 2021, quando erano in atto misure straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria.

Gli esiti occupazionali per tipo corso

- I corsi triennali delle professioni sanitarie si confermano quelli con la quota più elevata di occupati, pari all'81%, seppur in lieve calo rispetto all'anno precedente per l'attenuarsi dell'emergenza pandemica (-3 p.p.). Tra i laureati in ingegneria industriale e dell'informazione e dei corsi di psicologia, circa 3 studenti su 4 proseguono gli studi con l'iscrizione alla magistrale.
- Tra i laureati magistrali, i gruppi scientifico e ingegneria industriale e dell'informazione mostrano la percentuale più elevata di occupati ad un anno dalla laurea, rispettivamente con il 93% e l'88%. I laureati in questi corsi hanno anche le quote più elevate di contratti a tempo indeterminato, ritengono il titolo efficace per trovare lavoro e sono poco impiegati nel settore pubblico, soprattutto i laureati in ingegneria.
- La quota di laureati in medicina e chirurgia, occupati dopo cinque anni dalla laurea, si conferma più elevata del periodo pre-pandemico: lavorano nel 38% dei casi (erano il 25% nel 2019). È plausibile pensare che molti siano ancora iscritti all'ultimo anno del corso di specialità, che mediamente ha durata quinquennale.

La retribuzione dei laureati

- In generale i livelli retributivi nel 2022 risultano in aumento. Tuttavia il calcolo delle retribuzioni reali, aggiornate al tasso di inflazione annuo, mostrano, rispetto a 15 anni fa, un calo di 75 euro mensili per i laureati triennali, tra i laureati magistrali si rileva un lieve aumento (+65 euro tra i laureati biennali e +140 euro per i magistrali a ciclo unico).
- Le donne guadagnano in media 1.499 euro netti mensili, pari al 12% in meno rispetto ai colleghi uomini, che guadagnano invece 1.696 euro. Il vantaggio retributivo dei laureati rispetto alle laureate è confermato in tutti i gruppi disciplinari. Le differenze permangono sia a parità di laurea sia a parità di settore di attività, pubblico o privato: in particolare nel settore privato la differenza retributiva arriva a sfiorare i 300 euro netti mensili.
- Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: complessivamente, i laureati magistrali biennali trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.423 euro mensili netti, valore che corrisponde al 56% in più rispetto ai 1.500 euro circa di coloro che sono rimasti in Italia.

Il capitolo presenta i risultati del monitoraggio annuo condotto sugli esiti occupazionali dei laureati, con i dati raccolti dal Consorzio AlmaLaurea mediante l'*Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*¹.

Come di consueto, nella prima parte del capitolo - dopo aver fornito qualche cenno sull'andamento del mercato del lavoro piemontese nel 2022 - si presenta il trend del tasso di occupazione, di disoccupazione e del guadagno mensile netto dei laureati negli atenei piemontesi; nello stesso paragrafo si dà conto anche di come varia la condizione occupazionale - in termini di tasso di occupazione e reddito mensile - trascorsi alcuni anni dal conseguimento della laurea. Nella seconda parte del capitolo, si approfondiscono i dati sull'occupazione distintamente per i laureati triennali, i magistrali biennali e i magistrali a ciclo unico, facendo emergere le principali caratteristiche del lavoro svolto in termini di contratto, settore di impiego (pubblico o privato), efficacia della laurea e guadagno mensile.

Infine, si approfondisce il tema della retribuzione dei laureati: considerati gli elevati livelli di inflazione che hanno caratterizzato gli anni 2022 e 2023, si analizza la variazione dei redditi in termini reali, e altri aspetti della retribuzione.

10.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO²

Nella prima metà del 2022, l'economia del Piemonte ha continuato a crescere, seppur a un ritmo più moderato rispetto all'anno precedente. In particolare, nel primo semestre l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 5,3% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel terzo trimestre, la situazione economica si è indebolita, probabilmente influenzata dalle persistenti difficoltà nell'approvvigionamento dei fattori produttivi, dalle pressioni inflazionistiche e dalle incertezze legate al conflitto in Ucraina.

L'indicatore Regio-coin Piemonte della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è diminuito, registrando valori negativi per la prima volta dal 2020.

Nei primi sei mesi dell'anno, l'attività industriale ha continuato a crescere, con un aumento che ha interessato imprese di diverse dimensioni e i principali settori produttivi. Nel settore dei servizi, la situazione economica è stata favorevole, sostenuta dall'aumento dei consumi e dall'incremento del turismo. Nel comparto delle costruzioni, la produzione e le ore lavorative sono aumentate ulteriormente, sia nelle opere pubbliche che nel settore privato. Il settore residenziale ha continuato a trarre vantaggio dagli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia, nonostante siano emerse difficoltà legate all'incertezza normativa e alla gestione della cessione dei crediti associati al "Superbonus".

La spesa per investimenti è cresciuta, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2021. In particolare, le imprese di maggiori dimensioni hanno investito meno di quanto previsto all'inizio dell'anno. In un contesto in cui le condizioni per investire sono andate progressivamente peggiorando, un incentivo all'accumulazione di capitale è stato fornito dalla necessità di dotarsi di impianti a basso consumo energetico, di adattarli all'uso di fonti energetiche alternative, e di produrre elettricità autonomamente, grazie anche agli incentivi offerti dal Piano nazionale di ripresa e

¹ L'IRES Piemonte dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte raccolti annualmente dal Consorzio AlmaLaurea nelle due indagini sul *Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea*.

² Questo paragrafo è stato tratto da: Banca d'Italia (2022), *Economie regionali, l'Economia del Piemonte*.

resilienza (PNRR). Sebbene la situazione economica delle imprese sia rimasta nel complesso positiva, il forte aumento dei costi di produzione è stato solo parzialmente compensato dall'aumento dei prezzi di vendita, portando a una riduzione dei margini di profitto. La liquidità aziendale è leggermente diminuita, pur restando su livelli elevati.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, anche se il numero di occupati nel primo semestre è rimasto ancora al di sotto dei livelli registrati nello stesso periodo del 2019. Nei primi otto mesi, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel settore privato non agricolo è stato positivo, con un notevole contributo da parte delle posizioni a tempo indeterminato. Le ore lavorative sono aumentate e il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito.

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre, il numero di occupati è cresciuto dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2021; tuttavia, il recupero rispetto ai valori pre-pandemici è stato solo parziale, con un calo del 1,7% rispetto ai primi sei mesi del 2019. Il tasso di occupazione è aumentato di 2,1 punti percentuali su base annua, raggiungendo il 65,9%, con un incremento simile tra uomini e donne. Il numero di persone in cerca di lavoro ha continuato a diminuire, influenzando positivamente il tasso di disoccupazione, che nella media del primo semestre è sceso al 6,6%.

10.2 TORNA A CRESCERE L'OCCUPAZIONE, IN PARTICOLARE PER I LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2022 restituisce risultati positivi sia per i neolaureati sia per i laureati che lavorano da più tempo.

Prima di procedere con l'analisi, è necessario precisare che i risultati presentati in questo paragrafo mettono a confronto popolazioni di laureati eterogenee, che differiscono per durata del corso di studi e, a posteriori, per le scelte compiute dopo l'ottenimento del titolo.

Per questo motivo, dei laureati triennali che in larga parte proseguono gli studi iscrivendosi al biennio magistrale, si analizzerà la situazione lavorativa solo per coloro che non risultano iscritti ad un corso di laurea magistrale, ovvero che si sono presentati sul mercato del lavoro.

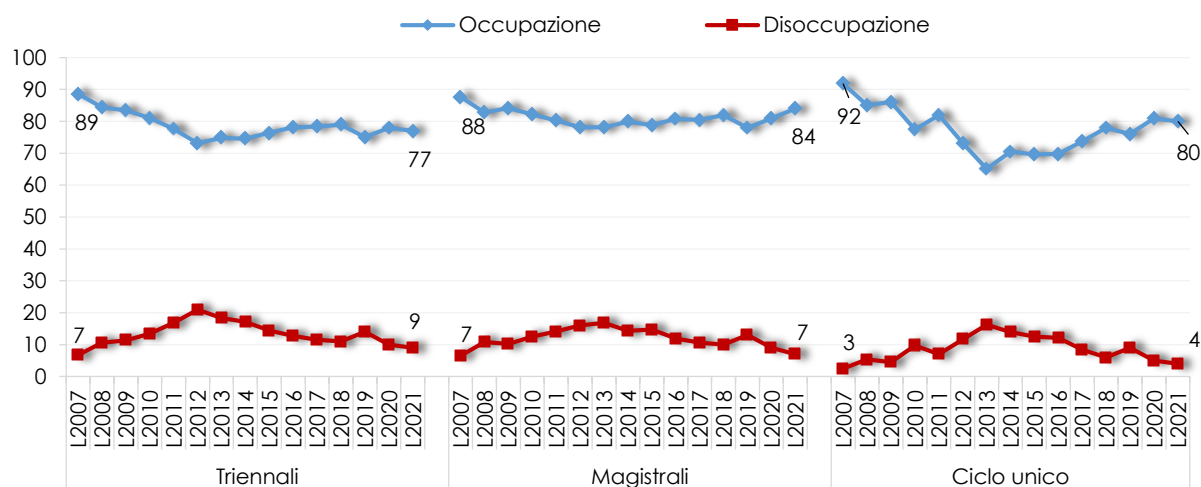
Nel 2022 il tasso di occupazione dei laureati triennali registra una lieve flessione (-4 p.p. di occupati rispetto al 2021). Il calo si deve principalmente ai laureati delle professioni sanitarie che l'anno precedente avevano mostrato un aumento rilevante nella quota di occupati.

Per i laureati magistrali invece il tasso di occupazione riprende il trend positivo che stava mostrando prima dell'avvento della pandemia da Covid19, risanando il crollo occupazionale verificatosi nel 2020: a un anno dal conseguimento del titolo, la quota di occupati è pari all'84% tra i laureati magistrali, raggiungendo il livello occupazionale più elevato dell'ultimo decennio e superiore di 3 p.p. rispetto allo scorso anno (fig. 10.1).

Per i laureati magistrali a ciclo unico, il tasso di occupazione pari all'80% è leggermente inferiore rispetto all'anno precedente ma più elevato di quello del 2019: rimane elevato il reclutamento di personale sanitario anche nel 2022, anche se si attenua nei numeri rispetto al 2021 quando erano in atto misure di reclutamento straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria³.

³ Il tasso di occupazione calcolato distintamente per corso evidenzia un incremento per i laureati in farmacia, medicina e chirurgia e medicina veterinaria.

Fig. 10.1 Laureati negli anni 2007-2020: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo un anno dalla laurea



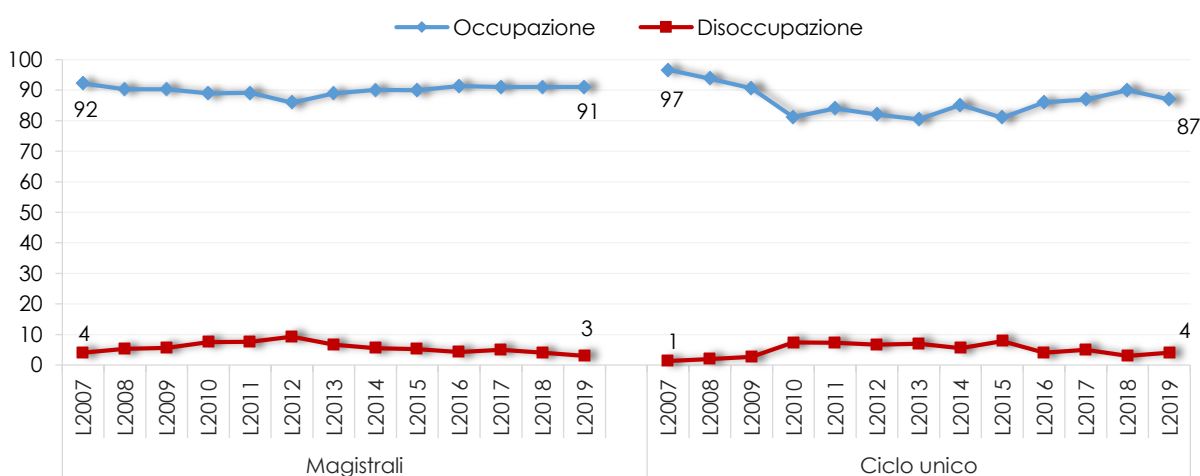
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: definizione ISTAT-Forze di Lavoro; per i laureati di primo livello sono stati considerati solo i laureati che non sono iscritti ad un altro corso di laurea

Il dato positivo sull'occupazione è confermato dalla contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione. A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 9% tra i laureati di primo livello (in diminuzione di 1 p.p. rispetto al 2021), al 7% tra i magistrali biennali (-2 p.p.) e al 4% tra i laureati a ciclo unico (-1 p.p.). Rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine, il tasso di disoccupazione è diminuito per i laureati di tutti i livelli, risultato che si mostra in continuità con il generale trend di miglioramento degli anni più recenti, con l'unica eccezione del 2020 per l'emergenza pandemica.

A tre anni dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione raggiunge il 91% tra i laureati magistrali, in linea con le rilevazioni precedenti, mentre è in calo quello dei laureati magistrali a ciclo unico (all'87%, fig. 10.2).

Fig. 10.2 Laureati negli anni 2007-2018: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo tre anni dalla laurea



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: definizione ISTAT-Forze di Lavoro

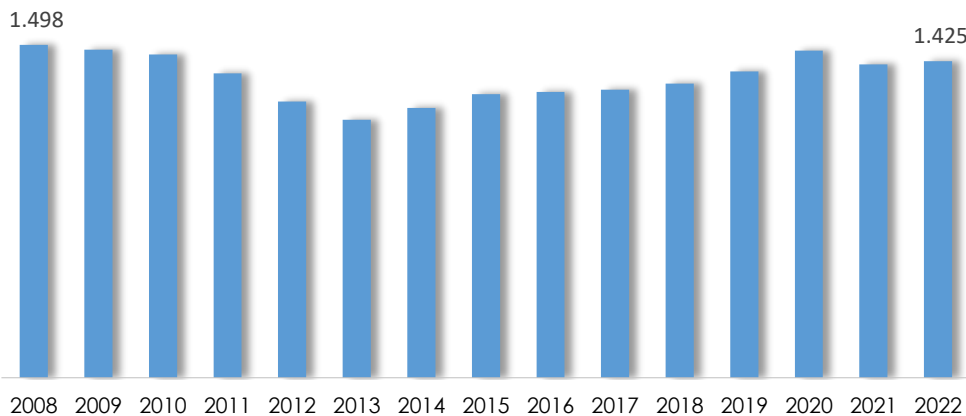
L'andamento sostanzialmente stabile mostra come i laureati a tre anni dal titolo sembrano aver vissuto gli effetti della pandemia in misura piuttosto marginale rispetto ai neolaureati: la pandemia ha infatti colpito soprattutto le opportunità di trovare lavoro, al contrario, chi si era inserito nel mercato del lavoro prima dell'emergere della pandemia, ha potuto contare sugli interventi di policy attuati al fine di contenerne gli effetti.

Il valore più basso del tasso di occupazione dei laureati a ciclo unico rispetto ai magistrali biennali è fortemente influenzato dai laureati che proseguono la formazione con i corsi di specializzazione post-laurea: si tratta in particolare dei laureati nei corsi di Medicina e Chirurgia, ma anche di quelli di Giurisprudenza che proseguono la formazione con il praticantato.

In merito alla retribuzione percepita, nel 2022 il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.425 euro per i laureati di primo livello, 1.542 euro per i laureati di secondo livello e 1.767 per i magistrali a ciclo unico (fig. 10.3 e 10.4).

I dati del 2022 consolidano il trend positivo degli ultimi anni: le retribuzioni mostrano aumenti dell'ordine dell'1% per i laureati triennali e magistrali biennali, mentre un incremento più consistente pari all'6% per i magistrali a ciclo unico.

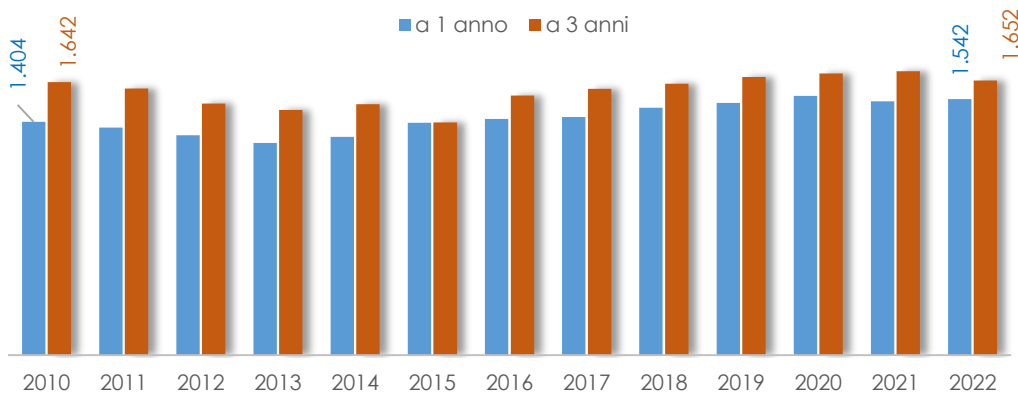
Fig. 10.3 Retribuzione mensile netta in euro dei laureati triennali intervistati dopo un anno dalla laurea (anni 2008-2022)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: valori medi in euro, rivalutati all'anno 2022 all'indice nazionale ISTAT dei prezzi al consumo

Fig. 10.4 Retribuzione mensile netta in euro dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, intervistati dopo uno e tre anni dalla laurea



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: valori medi in euro, rivalutati all'anno 2022 all'indice nazionale ISTAT dei prezzi al consumo

A tre anni dal conseguimento del titolo, la retribuzione mensile netta per i magistrali biennali raggiunge i 1.650 euro netti mensili per i laureati magistrali biennali. In tutti gli anni di rilevazione, il reddito mensile dopo tre anni dal titolo risulta superiore a quello rilevato dopo un anno dal titolo, il che indica una crescita professionale dei laureati negli anni.

Uno specifico e più dettagliato approfondimento sulle retribuzioni è presente nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

10.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

Di seguito si analizzeranno i tassi di occupazione e le caratteristiche del lavoro svolto dai laureati distintamente per triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

10.3.1 I laureati triennali

Nel 2022, a un anno dal conseguimento del titolo, i laureati triennali dichiarano di lavorare in 25 casi su 100, valore di 3 p.p. superiore a quello rilevato lo scorso anno. Cresce ulteriormente la quota di quanti lavorano e contemporaneamente si iscrivono alla magistrale (+1,5 p.p. rispetto allo scorso anno e +3,5 rispetto al 2020), mentre cala di 4 p.p. la quota di quanti si iscrivono alla magistrale senza svolgere contemporaneamente un'attività lavorativa (pari al 51%). Il 5% dichiara di non cercare lavoro e il 3% di essere alla ricerca di un'occupazione (tab. 10.1).

Come si rileva oramai da anni, la situazione occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio: i **corsi del gruppo medico-sanitario** (le professioni sanitarie), nonostante un lieve calo di 3 p.p. rispetto all'anno scorso, mostrano la quota più elevata di occupati, pari all'81% se si considerano anche quanti lavorano mentre sono iscritti alla magistrale. I corsi di laurea che fanno parte di questo gruppo occupano da anni la prima posizione in termini di tasso di occupazione, nonostante il dato risenta di una lieve flessione dovuta alla progressiva risoluzione dell'emergenza sanitaria che aveva richiesto una straordinaria immissione di personale sanitario.

Il **gruppo educazione e formazione** si conferma in seconda posizione in termini di quota di neo-laureati che lavora ad un anno dal titolo: gli occupati sono il 70%, un trend stabile rispetto agli anni scorsi.

I corsi che afferiscono ai gruppi di **ingegneria, psicologia e architettura** si confermano, al contrario, quelli in cui è più elevata la prosecuzione degli studi, con un tasso di iscrizione alla magistrale che sfiora il 70% e che, per ingegneria, arriva quasi l'80%.

I gruppi disciplinari i cui laureati triennali scelgono di proseguire gli studi per più del 50% sono - oltre ai già citati ingegneria, psicologia e architettura - anche i gruppi letterario-umanistico e scientifico.

Tab. 10.1 Laureati triennali nel 2021 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale e formativa per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico-sanitario e farmaceutico	75,9	5,3	11,5	4,9	2,4	(864)
Educazione e formazione	47,2	22,9	22,4	3,7	3,7	(214)
Giuridico	38,5	13,7	39,3	4,3	4,3	(117)
Informatica e tecnologie ICT	37,7	22,2	37,0	2,5	0,6	(162)
Agrario-forestale e veterinario	36,6	14,7	38,6	6,2	3,9	(306)
Economico	29,3	17,2	42,1	7,2	4,1	(1.794)
Arte e design	28,4	9,2	45,5	8,6	8,3	(303)
Politico-sociale e comunicazione	26,8	18,1	40,8	8,6	5,7	(983)
Linguistico	23,0	14,1	48,4	6,7	7,8	(461)
Scienze motorie e sportive	21,9	32,5	38,1	5,7	1,9	(265)
Scientifico	12,7	18,0	63,5	3,9	1,9	(912)
Architettura e ingegneria civile	12,1	16,1	67,7	2,2	1,9	(322)
Letterario-umanistico	11,6	21,4	60,1	5,1	1,8	(276)
Ingegneria industriale e dell'informazione	8,1	13,3	76,0	2,0	0,7	(2.220)
Psicologico	4,2	16,9	74,1	4,2	0,5	(189)
Totale	25,4	15,6	50,9	5,0	3,0	(9.388)

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Invece, i laureati che più di altri si dichiarano alla ricerca di un lavoro fanno parte, nell'ordine, dei gruppi **arte e design** e **linguistico**, con percentuali di disoccupati intorno all'8%.

I due gruppi in cui emerge un'elevata propensione a lavorare e studiare durante il biennio magistrale si confermano **scienze motorie e sportive** - quasi 33 laureati su 100 – il gruppo **educazione e formazione**, **il gruppo informatica e tecnologie ICT** e quello **letterario** (in questi gruppi circa il 22% dei laureati dichiara di lavorare e studiare).

Laureati triennali che non proseguono gli studi e caratteristiche del lavoro svolto

Per far emergere quali siano le caratteristiche principali del lavoro svolto dai laureati triennali che sono entrati nel mondo del lavoro, si è posta l'attenzione sui gruppi in cui almeno il 50% dichiara di non proseguire gli studi: si tratta dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, educazione e formazione, scienze motorie e sportive e agrario-forestale e veterinario (tab. 10.2).

Il gruppo **medico-sanitario e farmaceutico** si conferma il gruppo disciplinare con i risultati migliori in tutte le variabili considerate. Il tasso di occupazione è il più elevato grazie all'elevata occupabilità dei corsi triennali delle professioni sanitarie: i corsi sono ad accesso programmato a livello nazionale e il numero di posti viene stabilito ogni anno dal MIUR sulla base del fabbisogno di professionisti sanitari espresso dalle Regioni e stimato con l'applicazione di un modello nazionale che analizza i fabbisogni formativi⁴.

⁴ Afferiscono al gruppo disciplinare medico-sanitario e farmaceutico i 22 corsi delle professioni sanitarie e il corso di laurea triennale in Servizio sociale. Per avere maggiori informazioni sulla stima del fabbisogno formativo di professionisti sanitari, si veda Musto D., Perino G., Viberti G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, CDR 360/2024, IRES Piemonte.

I laureati in questo gruppo mostrano una maggiore diffusione del lavoro stabile⁵ pari al 26%, ma in calo rispetto a quanto rilevato gli scorsi anni (35% nel 2021 e il 43% del 2020): questa differenza è probabilmente dovuta all'elevata quota di professionisti sanitari reclutati con contratti non standard e a tempo determinato per far fronte all'emergenza pandemica. I laureati nelle professioni sanitarie mostrano anche la percentuale più elevata di efficacia della laurea nel lavoro svolto (94%)⁶ e il guadagno mensile netto più alto, che supera i 1.700 euro dopo un anno dalla laurea. Torna a diminuire la quota di occupati nel settore pubblico, che è pari nel 2022 al 35% (era il 51% lo scorso anno): l'impiego degli operatori sanitari in questo settore stava riacquistando terreno negli ultimi anni, dopo un periodo di costante diminuzione iniziato con la crisi del 2007, prima di allora il 60% dei professionisti sanitari neo laureati veniva assunta dal settore pubblico. Nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico sono pochi gli occupati con contratto part-time.

Tab. 10.2 Laureati triennali nel 2020: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la minore propensione a proseguire gli studi (%)

Gruppo disciplinare	Lavora & lavora e studia	Contratto stabile: tempo indeterminato + autonomo	Contratto part-time	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto in euro
Medico-sanitario e farmaceutico	81,3	26,4	12,8	93,6	35,1	1.716
Educazione e formazione	70,1	6	45,3	81,1	26,2	1.318
Scienze motorie e sportive	54,3	12,5	66,7	61	11,7	1.266
Agrario-forestale e veterinario	51,3	22,3	29,9	44,8	10,3	1.330

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: i gruppi Giuridico e Informatica e tecnologie ICT il 50% dei laureati dichiara di non proseguire gli studi, ma a causa della bassa numerosità dei dati, sono stati esclusi dall'analisi. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno

Nel gruppo **educazione e formazione** la quota di occupati è stabile rispetto a quella rilevata lo scorso anno (70%). L'elevata percentuale di laureati triennali che ad un anno dalla laurea si dichiara occupata è fortemente influenzata da coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Si conferma inoltre il trend crescente, rilevato nell'ultimo triennio, di quanti si iscrivono alla laurea magistrale una volta terminato il corso triennale scegliendo di coniugare studio e lavoro: nel 2022 sono il 22%. Scende drasticamente la quota di neolaureati con contratto stabile (era il 25% lo scorso anno, ora sono il 6%), il 26% risulta impiegato nel settore pubblico e la retribuzione supera di poco i 1.300 euro netti mensili. La laurea viene giudicata efficace per trovare lavoro nell'81% dei casi.

Nel gruppo **scienze motorie e sportive** i laureati triennali mostrano la quota più elevata di lavoratori part-time (68%) e il contratto stabile è prerogativa solo del 12% degli intervistati. Il guadagno mensile netto supera di poco i 1.250 euro a un anno dal conseguimento del titolo.

⁵ Il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette, ovvero imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

⁶ Nelle indagini condotte da AlmaLaurea, viene utilizzato un indicatore di "efficacia della laurea" che unisce e sintetizza due aspetti relativi alla richiesta e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro: l'efficacia della laurea deriva dalla combinazione delle risposte fornite dai laureati circa l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per svolgere l'attività lavorativa; viene quindi intesa come una misura della corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta.

Tra i gruppi qui considerati, i laureati del gruppo **agrario-forestale e veterinario** mostrano la quota più bassa di occupati nel settore pubblico, il 22% ha un contratto stabile e il 30% lavora part-time. Lo stipendio di ingresso, dopo un anno dal titolo, si attesta sui 1.300 euro netti mensili e la quota di quanti ritengono la laurea efficace è la più bassa e pari al 45%.

10.3.2 I laureati magistrali biennali

La percentuale di laureati magistrali biennali che a un anno dalla laurea si dichiara occupata è pari in media al 71,5%, in aumento rispetto al valore rilevato nel 2021 (pari al 67%). Si conferma il trend in diminuzione di quanti, dopo un anno dalla laurea, sono ancora alla ricerca di un lavoro: nel 2022 risultano il 10%, mentre nel 2021 erano il 13% e nel 2020 il 14%. Meno di un laureato su cinque dichiara di non cercare lavoro perché impegnato in ulteriore formazione post-laurea, come ad esempio corsi di specializzazione, tirocini e praticantato (tab. 10.3).

Eccezion fatta per i corsi afferenti al gruppo medico, che rappresentano casi particolari⁷, i laureati con i livelli più elevati di occupazione e al di sopra della media, risultano quelli dei corsi di ingegneria industriale e dell'informazione, architettura e ingegneria civile e del gruppo economico.

Tab. 10.3 Laureati magistrali nel 2021 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca Lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico-sanitario e farmaceutico	83,8%	5,6%	10,6%	(160)
Ingegneria industriale e dell'informazione	80,4%	14,5%	5,1%	(2.482)
Architettura e ingegneria civile	78,4%	13,7%	8,0%	(527)
Economico	77,5%	15,6%	6,7%	(889)
Linguistico	68,7%	15,0%	16,3%	(300)
Agrario-forestale e veterinario	68,5%	19,5%	12,1%	(149)
Politico-sociale e comunicazione	66,7%	15,5%	17,8%	(574)
Letterario-umanistico	63,2%	21,8%	15,0%	(220)
Scientifico	49,4%	35,1%	15,5%	(717)
Psicologico	41,8%	37,1%	21,0%	(404)
Totale	71,5%	18,3%	10,2%	(6.665)

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: sono stati esclusi dall'analisi i gruppi arte e design, educazione e formazione, giuridico, informatica e tecnologie ICT, scienze motorie e sportive per la bassa numerosità degli intervistati

A presentare la situazione più critica in termini di occupati sono invece i gruppi scientifico e psicologico, dove meno di un laureato su due lavora ad un anno dal conseguimento del titolo; questi, oltre ad avere tassi di occupazione bassi, hanno anche quote elevate di laureati alla ricerca di un lavoro. Risulta però elevata anche la quota di quanti non cercano un'occupazione, che sono il 35% nel gruppo scientifico e il 37% in quello psicologico: molto spesso i laureati

⁷ I laureati del gruppo medico sono i laureati nei corsi magistrali delle professioni sanitarie, che nella maggioranza dei casi proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi al corso magistrale. Un'analogha situazione riguarda i laureati magistrali dei gruppi educazione e formazione e scienze motorie e sportive.

in questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea, in alcuni casi non retribuita, nella speranza di aumentare le loro chance occupazionali. Selezionando solo i laureati che non cercano lavoro, il 79% dei laureati nel gruppo psicologico e l'86% nel gruppo scientifico affermano di frequentare un'attività di formazione post-laurea.

Laureati magistrali biennali che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea

In modo analogo a quanto fatto per i laureati triennali, si focalizzerà di seguito l'attenzione su quei gruppi in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea⁸, così facendo rimane fuori dall'analisi il gruppo medico-sanitario e farmaceutico⁹. Questa selezione consente di far emergere in maniera più evidente se la laurea magistrale abbia ricoperto un ruolo importante nell'avvio del lavoro e nelle caratteristiche dell'attività stessa.

Tab. 10.4 Laureati magistrali nel 2021: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la percentuale più elevata di "nuovi" occupati (%)

Gruppo disciplinare	Lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della LM	Contratto stabile (tempo indeterminato + autonomo)	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Scientifico	93	32	66	25	1.542
Ingegneria industriale e dell'informazione	88	54	66	5	1.727
Architettura e ingegneria civile	87	18	80	6	1.416
Agrario-forestale e veterinario	81	24	74	16	1.410
Letterario-umanistico	80	17	72	50	1.341
Linguistico	80	18	67	30	1.397
Economico	77	33	58	5	1.595
Politico-sociale e comunicazione	73	27	45	18	1.422
Psicologico	71	18	43	23	1.287

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea; il gruppo informatica e tecnologie ICT non compare in tabella a causa della bassa numerosità dei dati. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno

Tra i gruppi disciplinari considerati la percentuale più elevata di occupati si rileva nei corsi del gruppo **scientifico** e **ingegneria industriale e dell'informazione**, rispettivamente con il 93% e l'88% di laureati che lavorano dopo un anno dalla laurea (tab. 10.4); i laureati in questi gruppi hanno anche le percentuali più elevate di contratti a tempo indeterminato, valutano il titolo di studio conseguito mediamente efficace per trovare lavoro, sono poco impiegati nel settore pubblico, soprattutto nel caso dei laureati nei corsi di ingegneria. Circa il reddito, i laureati del gruppo scientifico percepiscono mensilmente poco più di 1.500 euro dopo un anno dal titolo contro i 1.700 dei laureati in ingegneria.

In seconda e terza posizione nella classifica di quanti lavorano senza proseguire il lavoro iniziato prima della laurea si collocano i gruppi **architettura e ingegneria civile** e **agrario-forestale e**

⁸ Sono stati considerati i laureati che hanno dichiarato di lavorare senza proseguire un lavoro iniziato prima della laurea magistrale e quelli che hanno dichiarato di aver iniziato a lavorare dopo la laurea magistrale.

⁹ Sono stati esclusi dall'analisi anche i gruppi informatica e tecnologie ICT, Arte e Design, Educazione e Formazione e scienze motorie e sportive a causa della bassa numerosità dei dati.

veterinario, rispettivamente con l'87% e l'81% di laureati occupati dopo un anno. In entrambi i gruppi, la laurea risulta efficace per circa 8 laureati su 10, mentre i contratti stabili non sono molto diffusi, soprattutto nei corsi afferenti al gruppo architettura; il reddito di ingresso di questi laureati dopo un anno dal titolo si aggira sui 1.400 euro mensili.

I tassi di occupazione più bassi si rilevano nei gruppi **psicologico** e **politico-sociale e comunicazione**. I laureati che ritengono la laurea efficace per l'attività lavorativa svolta sono meno della metà, quasi un laureato su 4 risulta occupato nel settore pubblico però sono pochi i contratti a tempo indeterminato, soprattutto tra i laureati nei corsi di psicologia; questo gruppo si distingue inoltre per la retribuzione media mensile più bassa, pari a 1.287 euro.

Tra i laureati del gruppo **letterario-umanistico** si rileva la quota più elevata di occupati nel settore pubblico (50%), impiegati perlopiù come insegnanti; i laureati in questo gruppo ritengono il titolo di studio efficace per trovare lavoro (il 72% dei laureati totali), ma solo nel 17% dei casi hanno un contratto stabile.

10.3.3 I laureati magistrali a ciclo unico

I laureati magistrali a ciclo unico si dividono sostanzialmente in due categorie: quelli che una volta conseguita la laurea si rivolgono al mercato del lavoro (in particolare i farmacisti e i veterinari) e quelli che necessitano di un ulteriore periodo di formazione prima di accedere alla professione: è il caso, questo, del praticantato per Giurisprudenza e delle scuole di specializzazione per Medicina e Chirurgia. Per questo motivo, il tasso di occupazione dei corsi dei gruppi medico e giuridico a un anno dalla laurea risulta piuttosto contenuto, mentre è elevata la percentuale di quanti non cercano lavoro perché impegnati in ulteriore formazione.

Al fine di fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno, si è scelto di analizzare lo stato occupazionale dopo cinque anni dal titolo, quando la condizione lavorativa risulta certamente più stabile e molti dei percorsi formativi post-laurea sono giunti al termine.

Tab. 10.5 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2017 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Educazione e formazione	87,8	8,2	4,1	(75)
Agrario-forestale e veterinario	88,0	9,3	2,7	(49)
Giuridico	83,3	16,7	-	(338)
Medico-sanitario e farmaceutico	57,4	34,8	7,8	(437)

Nota: I gruppi Educazione e formazione e Agrario-forestale veterinario contano solo 50 osservazioni circa. I dati sono stati comunque presentati in tabella, tuttavia, considerata la bassa numerosità degli intervistati, non saranno presi in considerazione nel testo.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Tra i laureati del gruppo giuridico, dopo cinque anni dalla laurea, l'83% sono occupati, il 17% dichiara di non essere alla ricerca di un lavoro, mentre sono pari a zero i laureati alla ricerca di un lavoro.

I laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico lavorano nel 57% dei casi, mentre il 35% dichiara di non cercare lavoro. È plausibile pensare che questi siano ancora iscritti all'ultimo anno del corso di specialità post-laurea, che in media ha durata quinquennale.

In linea generale, nei corsi a ciclo unico, ad elevata specializzazione, la laurea è ritenuta efficace per trovare lavoro. Tra i laureati in **Giurisprudenza**, il 73% ritiene la laurea efficace per l'attività svolta. Questa percentuale, non così elevata come quella che si riscontra ad esempio nel gruppo medico, è probabilmente influenzata dalla minore aderenza tra questo titolo di studio e lo sbocco professionale: a cinque anni dal titolo, infatti, fa l'avvocato circa il 34% degli occupati, gli altri laureati si distribuiscono in professioni diverse come ad esempio esperti legali di imprese, periti, addetti alle risorse umane, addetti di segreteria e agli affari generali.

Tra i laureati in Giurisprudenza si concentra una percentuale elevata di contratti di lavoro autonomo (39%) ma elevata è anche la quota di assunzioni a tempo indeterminato (40%). Incrociando i dati sul contratto di lavoro e la professione svolta, emerge che il contratto autonomo è una peculiarità di chi esercita la professione di avvocato; al contrario, i contratti da dipendente sono prerogativa delle altre professioni sopraccitate. Il reddito netto mensile dei laureati nel gruppo giuridico si attesta sui 1.780 euro netti mensili, più elevato di quello rilevato nelle precedenti indagini.

Tab. 10.6 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2017 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: caratteristiche del lavoro svolto (%)

Corso	Contratto autonomo	Contratto a tempo indeterminato	Laurea efficace/ molto efficace	Guadagno mensile netto (in euro)
Giurisprudenza	39,1	39,5	73,4	1.782
Medico-sanitario e farmaceutico	24,6	52,7	96,3	2.059

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Al gruppo medico-sanitario e farmaceutico fanno capo i corsi di medicina e chirurgia e odontoiatria per l'ambito medico, e farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche per l'ambito farmaceutico. La quota di laureati in **medicina e chirurgia** occupati dopo 5 anni dal titolo, se confrontata con quella rilevata prima dell'avvento della pandemia, risulta nettamente più elevata (era pari al 25% dei laureati nel 2019, oggi è pari al 38%): questa differenza è dovuta di certo al massiccio reclutamento di medici avviato per far fronte alla pandemia, ma potrebbe aver giocato un ruolo anche il cosiddetto DL Calabria, che dal 2020 ha previsto la possibilità di assumere i medici ancora impegnati nel corso di specializzazione¹⁰.

Il reddito mensile dei medici supera i 2.500 euro mensili e la percentuale di quanti possono godere di un contratto a tempo indeterminato è del 53%.

I laureati in **odontoiatria** si distinguono per avere nella quasi totalità un contratto di tipo autonomo (78% dei casi) e il reddito più elevato in assoluto, circa 2.980 euro.

I laureati nei corsi di **farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche** hanno un tasso di occupazione molto elevato (pari a circa l'88%) e sono in maggioranza assunti con contratto a tempo indeterminato (soprattutto i farmacisti nel 72% dei casi). Il loro reddito si attesta sui 1.600-1.700 euro al mese.

Le quote di laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico che ritengono il titolo efficace o molto efficace per l'attività svolta è pari alla quasi totalità.

¹⁰ Il Decreto Legge Calabria n. 35/2019 prevede la possibilità per le aziende ospedaliere del sistema sanitario nazionale di assumere medici specializzandi durante gli anni di formazione specialistica, a partire dal terzo anno in poi, con contratto subordinato a tempo determinato e orario a tempo parziale.

10.4 UN APPROFONDIMENTO SULLE RETRIBUZIONI DEI LAUREATI

In un periodo come l'anno 2022 e i mesi a seguire, caratterizzati da elevati livelli di inflazione dovuti anche alla perdurante instabilità geopolitica, il tema delle retribuzioni è senz'altro uno degli aspetti da attenzionare nelle analisi che riguardano gli sbocchi occupazionali dei laureati. I dati raccolti dalle indagini di AlmaLaurea consentono di approfondire questo argomento distintamente per tipo di corso di laurea e gruppo disciplinare, considerando anche le disparità di genere e le disparità territoriali, in particolare confrontando le retribuzioni in Italia e all'estero. In generale i livelli retributivi osservati nel 2022, ovvero quelli raccolti dalle interviste dei laureati, risultano in aumento rispetto a quelli registrati nelle precedenti rilevazioni sia per i laureati triennali che per i magistrali biennali e a ciclo unico.

Nel 2022 la retribuzione mensile netta e nominale a un anno dalla laurea è, in media, pari a:

- 1.425 euro per i laureati di primo livello
- 1.542 per i laureati magistrali biennali
- 1.767 per i laureati magistrali a ciclo unico.

Tuttavia, un'analisi corretta, che tenga conto del mutato potere d'acquisto della retribuzione, non può prescindere dal calcolo delle retribuzioni reali, ovvero aggiornate al tasso di inflazione annuo. Per depurare il dato dalla diversa diffusione del lavoro part-time, i valori sono stati calcolati sui laureati che lavorano a tempo pieno: nel 2022 il lavoro part-time coinvolge il 33% dei laureati di primo livello, l'8% dei magistrali biennali e l'11% dei laureati a ciclo unico.

Detto questo: se si considerano i valori reali, il quadro che emerge muta: aggiornando i valori al tasso di inflazione - che per il 2022 è pari all'8,1%, il valore più alto degli ultimi vent'anni - i risultati mostrano per tutti i laureati una tendenziale stabilità o lieve aumento dei guadagni mensili. Rispetto a 15 anni fa, la retribuzione mensile netta in termini reali dei laureati triennali è diminuita di circa 75 euro mensili, tra i laureati magistrali invece si rileva un lieve aumento (+65 euro tra i laureati biennali e +140 euro per i magistrali a ciclo unico).

Differenze di genere

La rilevazione del 2022 conferma le già note differenze nei livelli retributivi tra uomini e donne, che vedono avvantaggiata la componente maschile, anche a parità di percorso di studi e attività lavorativa.

Come anticipato, le analisi si basano solo sui lavoratori a tempo pieno, al fine di depurare il dato dalle quote di lavoratori part-time che percepiscono mediamente retribuzioni più basse. La diffusione dei contratti a tempo parziale si conferma maggiore tra le donne (25% delle laureate a un anno dalla laurea contro il 14% dei laureati), anche analizzando il dato per tipo di corso triennale, magistrale e a ciclo unico. Inoltre, è maggiore tra le donne la diffusione del part-time involontario, che riguarda il 44% dei contratti part-time delle donne e il 32% di quelli degli uomini.

Nel 2022, dopo un anno dalla laurea, le donne guadagnano in media 1.499 euro netti mensili, pari al 12% in meno rispetto ai colleghi uomini, che guadagnano invece 1.696 euro.

Lo scarto è più elevato tra i laureati magistrali, dove la retribuzione delle donne è inferiore del 12% rispetto agli uomini, rispetto ai laureati triennali dove la differenza è del 6%.

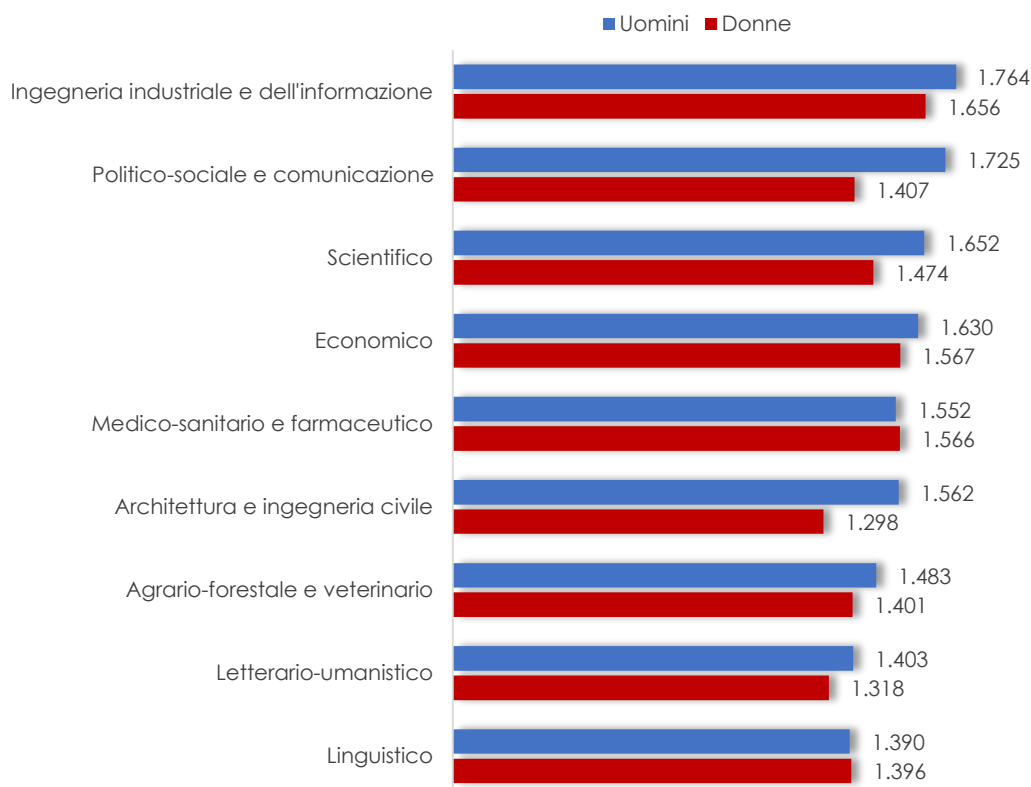
Tale vantaggio retributivo dei laureati rispetto alle laureate è confermato, seppur con diversa intensità, in tutti i gruppi disciplinari, sia nei corsi di primo livello che in quelli di secondo livello.

Tra i laureati di secondo livello i differenziali retributivi più elevati, sempre a favore degli uomini, sono registrati nei gruppi:

- architettura e ingegneria civile (+14,3%)
- medico-sanitario e farmaceutico (+10,7)
- agrario-forestale e veterinario (+10,5%).

I gruppi disciplinari Medico-sanitario e farmaceutico e Linguistico sono gli unici dove le retribuzioni femminili e maschili sono analoghe.

Fig. 10.5 Retribuzione mensile netta in euro di uomini e donne a un anno dalla laurea, per gruppo disciplinare (laureati magistrali biennali occupati full-time)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Area di lavoro

Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: complessivamente, i laureati magistrali biennali trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.423 euro mensili netti, valore che corrisponde al 56% in più rispetto ai 1.500 euro circa di coloro che sono rimasti in Italia.

Prendendo in esame solo i Paesi in cui i laureati più frequentemente si trasferiscono per lavorare, emerge che i redditi vanno dai 3.862 euro netti mensili in Svizzera ai 1.756 euro in Spagna. I laureati che lavorano in Francia percepiscono poco meno di 2.000 euro al mese, mentre in Germania la retribuzione arriva a 2.647 euro.

Tab. 10.7 Retribuzione media mensile dei laureati magistrali biennali che lavorano all'estero a un anno dalla laurea, per paese di destinazione

Paese di lavoro	Retribuzione netta mensile (in euro)
Svizzera	3.862
Regno Unito	2.733
Germania	2.647
Belgio	2.047
Francia	1.987
Spagna	1.756

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: paesi in cui più frequentemente i laureati si trasferiscono per lavorare

Considerando ad esempio i soli laureati magistrali in corsi del gruppo disciplinare Ingegneria industriale e dell'Informazione, che mostrano mediamente i redditi più elevati in Italia, il confronto con l'estero risulta comunque penalizzante: negli altri paesi la retribuzione mensile netta è pari in media a 2.684 euro, in Italia si ferma a 1.655 euro¹¹.

Non tutti i laureati sono propensi ad accettare retribuzioni basse e le indagini svolte da Alma-laurea mostrano che negli anni sono sempre meno i laureati che si accontenterebbero di retribuzioni molto basse: mediamente il 60% dei laureati dichiara che rifiuterebbe una proposta di lavoro con un salario inferiore ai 1.250 euro mensili per un'attività full-time. Inoltre, più i corsi hanno migliori prospettive occupazionali, più diminuisce la quota di quanti accetterebbero un salario non congruo: tra i laureati in ingegneria, solo 1 su 5 si dichiara disposto ad accettare una retribuzione inferiore ai 1.250 euro. È probabile che le retribuzioni più alte offerte in altri Paesi incentivano le migrazioni per lavoro dei laureati in Italia e in Piemonte.

¹¹ Il dato non coincide con quanto riportato nella tabella 10.4 perché in quel caso il dato fa riferimento alla retribuzione mensile netta di tutti i laureati magistrali del gruppo Ingegneria industriale e dell'informazione, mentre in questo caso si è calcolato il reddito medio dei laureati che lavorano in Italia.

Bibliografia

AlmaLaurea (2023), *XXV Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*, Bologna.

AlmaLaurea (2022), *Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali*

IRES Piemonte (2023). *Piemonte economico sociale 2023. Comprendere per rispondere. Dalle crisi la spinta verso un futuro sostenibile.*

Laudisa F., Musto D., Stanchi A., *10 numeri sul Sistema Universitario in Piemonte*, IRES Piemonte (2024).

Musto, D. (2023), *Gli esiti occupazionali dei laureati in Osservatorio Istruzione e Formazione professionale 2023*, IRES Piemonte.

Musto, D., Perino, G., Viberti, G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, CDR 360/2024, IRES Piemonte.